



## EUCARISTIA STUPORE PER LA FRATERNITÀ

Nathanael Theuma, *La vita eterna* (Cortona, Eremo delle Celle, 2004)  
*L'immagine è una rielaborazione della celebre icona detta della Trinità di Andrej Rublev. Alla mensa del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo vengono ammessi Francesco e Chiara d'Assisi. L'atteggiamento dei santi è espressivo di stupore e lode. La mensa è quella dell'Eucaristia. Sul lato rivolto verso l'osservatore sono scritte le Lodi di Dio Altissimo. Il clima globale è di comunione e gioia, di pace e bellezza. L'Eucaristia è per la Chiesa nel tempo l'anticipo del banchetto di carità a cui la SS. Trinità farà assidere l'uomo nell'eternità.*

EUCARISTIA, STUPORE PER LA FRATERNITÀ

Paolo Martinelli

## «LOGIKĒ LATREÏA» (Rm 12,1). LA FORMA EUCARISTICA DELL'ESISTENZA CRISTIANA

*Riflessioni sulla XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*

### INTRODUZIONE

Sua Santità, Benedetto XVI, nel discorso alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi, il 22 dicembre 2005, in relazione alla XI Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2 al 23 Ottobre 2005), dedicata all'Eucaristia, ha posto una singolare questione:

Papa Giovanni Paolo II, con l'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* e con la Lettera apostolica *Mane nobiscum Domine* ci aveva già donato le indicazioni essenziali e al contempo, con la sua esperienza personale della fede eucaristica, aveva concretizzato l'insegnamento della Chiesa. Inoltre, la Congregazione per il Culto Divino, in stretto collegamento con l'Enciclica, aveva pubblicato l'istruzione *Redemptionis Sacramentum* come aiuto pratico per la giusta realizzazione della Costituzione conciliare sulla liturgia e della riforma liturgica. *Oltre tutto ciò, era veramente possibile dire ancora qualcosa di nuovo, sviluppare ulteriormente l'insieme della dottrina?*<sup>1</sup>

In effetti, credo che l'assemblea sinodale recentemente celebrata possieda un primo aspetto peculiare proprio nel fatto che tale incontro si sia svolto dopo non pochi e significativi interventi magisteriali sul mistero eucaristico e dopo un anno dedicato interamente al sacramento dell'alta-

<sup>1</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi*, Giovedì 22 dicembre 2005, in *L'Osservatore Romano*, Venerdì 23 Dicembre 2005, 4-6. Qui 5.

re, in cui le comunità cristiane si sono prodigate nel promuovere la riscoperta dell'Eucaristia come centro della vita cristiana. Normalmente il Sinodo dei Vescovi, quale strumento fondamentale ed espressione privilegiata della collegialità episcopale<sup>2</sup>, nelle sue assemblee ha il compito di condurre una discussione articolata su un determinato tema allo scopo di poter produrre un documento che coaguli la riflessione ecclesiale. Oltretutto, lo stesso papa Wojtyła non ha mancato nei lunghi anni del suo pontificato di fomentare la pietà eucaristica, nei fedeli e nei sacerdoti. Si pensi alla lettera *Dominicae Caene* (24 Febbraio 1980) o alla lettera apostolica *Dies Domini* (31 maggio 1998) sulla santificazione della domenica o alle lettere del Giovedì Santo ai sacerdoti, nelle quali Giovanni Paolo II ha sempre toccato il nesso tra la vita sacerdotale, nei suoi numerosi aspetti, e l'Eucaristia.

Giustamente il nuovo pontefice si domanda quali novità avrebbero ancora potuto emergere dopo tanto. A tale quesito egli stesso ha risposto: «Proprio questa fu la grande esperienza del Sinodo quando, nei contributi dei Padri, si è vista rispecchiarsi la ricchezza della vita eucaristica della Chiesa di oggi e si è manifestata l'inesauribilità della sua fede eucaristica»<sup>3</sup>. Questa riflessione ci porta ad approfondire, in effetti, il legame tra Chiesa, Eucaristia e riflessione teologica<sup>4</sup>. Nel memoriale di Cristo tut-

<sup>2</sup> È significativo ricordare che durante l'XI Assemblea generale ordinaria è stata celebrato il 40° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, nata con il Concilio Vaticano II. A tale commemorazione è stata dedicata la speciale congregazione generale del sabato 8 ottobre: cf. *L'Osservatore Romano*, Lunedì-Martedì 10-11 Ottobre 2005, 4-5.

<sup>3</sup> In *L'Osservatore Romano*, Venerdì 23 Dicembre 2005, 5.

<sup>4</sup> Per una introduzione generale alle problematiche relative all'Eucaristia cf. P. VISENTIN, *Eucaristia*, in D. SARTORE - A.M. TRIACCA (edd.), *Nuovo Dizionario di Liturgia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1988, 482-508; E. RUFFINI, *Eucarestia*, in S. DE FIORES - T. GOFFI (edd.), *Nuovo dizionario di spiritualità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1994, 601-622; M. GESTEIRA GARZA, *Eucaristia*, in A.A. RODRIGUEZ - J.M. CANALS CASAS (edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, edizione italiana a cura di T. GOFFI - A. PALAZZINI, Ancora, Milano 1994, 695-721; A. CATELLA, *Eucaristia*, in G. BARBAGLIO - G. BOF - S. DIANICH (edd.), *Teologia*, I dizionari San Paolo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002, 621-643; B. TESTA, *I sacramenti della Chiesa*, Jaca Book, Milano 1995; J. RATZINGER, *Il Dio vicino. L'Eucaristia cuore della vita cristiana*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003; Id., *Introduzione allo spirito della liturgia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001; N. REALI, *Fino all'abbandono. L'eucarestia nella fenomenologia di Jean-Luc Marion*, Città Nuova, Roma 2001; S. UBBIALI (ed.), *Il sacrificio: evento e rito*, Messaggero, Padova 1998; S. UBBIALI, *Il sacramento e la fede*, in *La Scuola Cattolica* 127 (1999) 313-344; A. GERKEN, *Teologia dell'Eucaristia*, Paoline, Alba 1977; J. AUER, *Il mistero dell'Eucaristia. La dottrina generale dei sacramenti e il mistero dell'Eucaristia*, Cittadella, Assisi 1989; A. SCHMEMMANN, *L'Eucaristia sacramento del Regno*, Qiqajon, Magnano 2005; A. SCOLA, *Eucaristia incontro di libertà*, Cantagalli, Siena 2005; E. MAZZA, *La celebrazione eucaristica. Genesi del rito e sviluppo dell'interpretazione*, EDB, Bologna 2005.

ti noi ritroviamo le nostre radici ed il nostro centro vitale. E poiché la realtà originaria del mistero ecclesiale è il dono che Cristo eucaristicamente fa di sé, tale rapporto per sua natura possiede il carattere del mistero e non può che essere inesauribile. Nel medesimo discorso alla Curia Romana, Benedetto XVI ha affermato: «Quello che i Padri hanno pensato ed espresso dovrà essere presentato, in stretto collegamento con le *Propositiones* del Sinodo, in un documento post-sinodale»<sup>5</sup>. Con ciò il papa ha espresso il suo giudizio positivo sull'andamento dell'Assemblea Sinodale, ritenendo necessario produrre, come negli altri sinodi, una esortazione da proporre a tutti i fedeli. In attesa di questo documento, giova cercare di sottolineare le cose fondamentali emerse. A tale proposito mi sembra interessante ricordare anche cronologicamente i passi significativi che hanno preparato la celebrazione dell'assemblea sinodale e quanto è stato prodotto, dai *Lineamenta* fino alle cinquanta *Propositiones* approvate dai Padri.

## 1. LE TAPPE PREPARATORIE DELL'XI ASSEMBLEA DEL SINODO DEI VESCOVI

Un altro carattere singolare di questa assemblea sinodale sta certamente nel fatto che nel suo periodo preparatorio è avvenuta la morte di Giovanni Paolo II e l'elezione di Benedetto XVI. Credo che questo sia un fattore necessario da tenere presente per una corretta ermeneutica di quanto è stato vissuto e prodotto. La fine di un pontificato e l'inizio di uno nuovo sono sempre eventi che segnano profondamente il cammino della Chiesa. È inevitabile constatare continuità e discontinuità. Tuttavia, appare quanto mai significativo che Benedetto XVI, proprio nel primo discorso ai cardinali, all'indomani della sua elezione a Sommo Pontefice, abbia voluto immediatamente esplicitare il nesso tra il suo compito di successore di Pietro e la Santissima Eucaristia:

In maniera quanto mai significativa, il mio Pontificato inizia mentre la Chiesa sta vivendo lo speciale Anno dedicato all'Eucaristia. Come non cogliere in questa provvidenziale coincidenza un elemento che deve caratterizzare il ministero al quale sono stato chiamato? L'Eucaristia, *cuore della vita cristiana e sorgente della missione evangelizzatrice della Chiesa*, non può non costituire il centro permanente e la fonte del servizio petrino che mi è stato affidato<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> In *L'Osservatore Romano*, Venerdì 23 Dicembre 2005, 5.

<sup>6</sup> In *L'Osservatore Romano*, Giovedì 21 Aprile 2005, 9. Il corsivo è mio. In queste espressioni, peraltro, riecheggia esplicitamente il tema dell'Assemblea Sinodale. Inoltre, papa

E facendo riferimento agli appuntamenti dei mesi successivi ha così proseguito:

L'Eucaristia sarà poi al centro, in agosto, della Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia e, in ottobre, dell'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si svolgerà sul tema: «*L'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa*». A tutti chiedo di intensificare nei prossimi mesi l'amore e la devozione a Gesù Eucaristia e di esprimere in modo coraggioso e chiaro la fede nella presenza reale del Signore, soprattutto mediante la solennità e la correttezza delle celebrazioni<sup>7</sup>.

Fortificati da queste parole la segreteria generale del Sinodo dei Vescovi ha ripreso il suo lavoro di preparazione portandolo a compimento con successo. Del resto, non poche erano le realtà in fermento in vista dell'assise dei vescovi. Già il 28 Maggio 2004 era stato presentato in sintesi il testo dei *Lineamenta*<sup>8</sup> riguardanti il tema indicato dai Padri della X assemblea, svoltasi nel 2001, per il successivo incontro. Il titolo, come viene ricordato nella premessa dei *Lineamenta*, richiama volutamente la dottrina del Concilio Vaticano II<sup>9</sup>. I *Lineamenta* sono il primo passo della consultazione universale, che permette a tutte le Chiese particolari sparse nel mondo di entrare nel processo sinodale con la riflessione, la preghiera e i suggerimenti più opportuni in vista della preparazione dell'*Instrumentum laboris* che costituisce l'ordine del giorno dell'assemblea sinodale<sup>10</sup>.

Benedetto nella medesima occasione ha precisato le dimensioni costitutive cui il sacramento fa riferimento: «L'Eucaristia rende costantemente presente il Cristo risorto, che a noi continua a donarsi, chiamandoci a partecipare alla mensa del suo Corpo e del suo Sangue. Dalla piena comunione con Lui scaturisce ogni altro elemento della vita della Chiesa, in primo luogo la comunione tra tutti i fedeli, l'impegno di annuncio e di testimonianza del Vangelo, l'ardore della carità verso tutti, specialmente verso i poveri e i piccoli». In tal modo si pone il nesso intorno all'Eucaristia tra comunione con Cristo e comunione con la Chiesa.

<sup>7</sup> In *L'Osservatore Romano*, Giovedì 21 Aprile 2005, 9.

<sup>8</sup> Il testo introdotto dall'allora Segretario Generale del Sinodo, Card. Jan P. Schotte, C.I.C.M., porta come data il 25 Febbraio 2004.

<sup>9</sup> Cf. SC 10 in cui il tema è riferito alla liturgia come tale: «la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia». LG 11 lo riferisce all'Eucaristia: «sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana».

<sup>10</sup> Il documento è stato inviato alle Conferenze Episcopali, alle Chiese Orientali Cattoliche *sui iuris*, ai Dicasteri della Curia Romana e all'Unione dei Superiori Generali, con la richiesta di rispondere a un Questionario su diversi argomenti pastorali riguardanti l'Eucaristia. I *Lineamenta* hanno avuto larga diffusione nella Chiesa e nel mondo attraverso i mezzi di comunicazione. In vari Paesi sono state favorite discussioni a livello di diocesi, parrocchie ed altre comunità ecclesiali. È interessante notare la struttura di riflessione

Un passo decisivo verso i lavori sinodali è stata la pubblicazione dell'*Instrumentum Laboris*, presentato alla stampa il 7 Luglio 2005. Esso è nato dalle risposte al questionario dei *Lineamenta* pervenute al Sinodo dei Vescovi da parte delle diverse componenti ecclesiali e si presenta come «sintesi fedele dei contributi pervenuti»<sup>11</sup>. Nel confronto con i *Lineamenta* si apprezza una descrizione più positiva della situazione della Chiesa in riferimento al mistero eucaristico, ma nello stesso tempo vengono enunciate con coraggio le questioni aperte, gli abusi, le difficoltà e le incertezze riguardo ad alcune prassi nei confronti dell'Eucaristia ed anche rispetto alla necessità di chiarire taluni elementi dottrinali a volte trascurati<sup>12</sup>.

Certo, non si può dimenticare che Benedetto XVI, prima dell'apertura del Sinodo, ha avuto occasione di intervenire più volte sui temi eucaristici o ad essi collegati. Pensiamo innanzitutto al dialogo tenuto tra il Papa e il Clero della valle d'Aosta nel periodo delle vacanze estive. Qui in particolare il nuovo pontefice ha mostrato la sua attenzione pastorale nei confronti dei divorziati risposati ed al tema della loro ammissione alla comunione sacramentale<sup>13</sup>. Gli interventi più significativi, tuttavia, sono

---

proposta dai *Lineamenta*. Composto di otto capitoli, il testo conduce verso i temi fondamentali riguardanti l'Eucaristia: «*Il Sacramento della Nuova ed Eterna Alleanza*»; «*L'Eucaristia: un Dono alla Chiesa, sempre da scoprire*»; «*L'Eucaristia: Mistero di fede proclamato*»; «*La liturgia dell'Eucaristia*»; «*La Mistagogia eucaristica per la nuova evangelizzazione*»; «*L'Eucaristia: un Dono da adorare*»; «*L'Eucaristia: un Dono per la missione*». Ripensando a questi temi, dopo lo svolgimento del Sinodo, si può notare in essi già l'essenza di quanto è stato poi effettivamente dibattuto.

<sup>11</sup> N. ETEROVIC', *Prefazione*, in SINODO DEI VESCOVI, *L'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. Instrumentum laboris*, Città del Vaticano 2005.

<sup>12</sup> La struttura risulta divisa in quattro parti: dapprima si considera *l'Eucaristia nel mondo attuale*, con una presentazione della situazione della Chiesa cattolica del mondo, cui segue una riflessione sulla identità eucaristica della Chiesa stessa. La seconda parte è dedicata alla *fede nell'Eucaristia*, in cui si affronta il suo carattere di dono ed il suo nesso con il mistero pasquale. Successivamente si affronta il tema dell'*Eucaristia nella vita della Chiesa*, in cui si mettono a tema le problematiche legate alla celebrazione e alla adorazione del sacramento dell'altare. Il testo si conclude con una parte significativamente dedicata al nesso tra Eucaristia e missione della Chiesa, in cui rientrano tematiche assai decisive riguardanti la spiritualità eucaristica e la relazione tra mistero eucaristico e società, la pace, la riconciliazione e l'evangelizzazione.

<sup>13</sup> Il discorso meriterebbe di essere ripreso interamente: cf. *L'Osservatore Romano*, 27 Luglio 2005, 4-5. Particolarmente significative queste espressioni: «Sappiamo tutti che questo è un problema particolarmente doloroso per le persone che vivono in situazioni dove sono esclusi dalla comunione eucaristica e naturalmente per i sacerdoti che vogliono aiutare queste persone ad amare la Chiesa, ad amare Cristo. [...] Nessuno di noi ha una ricetta fatta, anche perché le situazioni sono sempre diverse. Direi particolarmente dolorosa è la situazione di quanti erano sposati in Chiesa, ma non erano veramente credenti e lo hanno fatto per tradizione, e poi trovandosi in un nuovo matrimonio non valido si convertono, trovano la fede e si sentono esclusi dal Sacramento. Questa è realmente una sof-

da rilevarsi durante la Giornata mondiale della Gioventù a Colonia (18-21 agosto 2006). Qui il Santo Padre è ritornato più volte sul tema dell'Eucaristia. Lo stesso titolo dell'incontro permetteva facilmente il riferimento eucaristico, alludendo all'espressione dei Magi: «Siamo venuti per adorarlo» (Mt 2,2). Si ricorderà, a questo proposito l'invito fermo e deciso rivolto ai giovani radunati presso la banchina del *Poller Rheinwiesen*: «Cari giovani, la felicità che cercate, la felicità che avete diritto di gustare ha un nome, un volto: quello di Gesù di Nazareth, nascosto nell'Eucaristia. Solo lui dà pienezza di vita all'umanità!»<sup>14</sup>. Il tono di questo discorso ricorda per certi aspetti lo stile di Giovanni Paolo II nell'annunciare ai giovani il Vangelo, caratterizzato dall'idea fondamentale della «corrispondenza» della persona di Cristo alle domande ultime ed inestirpabili del cuore umano<sup>15</sup>.

Particolarmente significativa per il nostro percorso appare la densa omelia pronunciata sulla spianata di Marienfeld: qui troviamo anticipati alcuni temi presenti nella discussione sinodale, come il nesso tra l'Ultima

---

ferenza grande e quando sono stato Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede ho invitato diverse Conferenze episcopali e specialisti a studiare questo problema: un sacramento celebrato senza fede. Se realmente si possa trovare qui un momento di invalidità perché al sacramento mancava una dimensione fondamentale non oso dire. Io personalmente lo pensavo, ma dalle discussioni che abbiamo avuto ho capito che il problema è molto difficile e deve essere ancora approfondito». Il papa suggerisce poi l'importanza per coloro che si trovano in queste situazioni di partecipare alla vita della Chiesa, anche alla liturgia eucaristica, sebbene non possano accostarsi alla comunione.

<sup>14</sup> In *L'Osservatore Romano*, Sabato 20 Agosto 2005, 5.

<sup>15</sup> Nello stesso stile si pensi alle parole di papa Benedetto rivolte ai giovani, proprio in relazione a Giovanni Paolo II, al termine della sua omelia in piazza san Pietro nella Messa all'inizio del suo ministero petrino: «Chi fa entrare Cristo, non perde nulla, nulla - assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No! Solo in quest'amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in quest'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quest'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera. Così, oggi, io vorrei, con grande forza e grande convinzione, a partire dall'esperienza di una lunga vita personale, dire a voi, cari giovani: non abbiate paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo. Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo - e troverete la vera vita». A dire il vero il carattere di corrispondenza tra Cristo e il cuore dell'uomo era stato proposto dal Card. Ratzinger. Cf. J. RATZINGER, *Fede Verità Tolleranza. Il cristianesimo e le religioni nel mondo*, Cantagalli, Siena 2003, 142: «Come mai la fede ha ancora una sua possibilità di successo? Direi perché essa trova corrispondenza nella natura dell'uomo. L'uomo infatti possiede una dimensione più ampia di quanto Kant e le varie filosofie postkantiane gli abbiano attribuito. Kant stesso con i suoi postulati lo ha dovuto ammettere in qualche modo. Nell'uomo vi è un inestinguibile desiderio di infinito. Nessuna delle risposte che si sono cercate è sufficiente; solo il Dio che si è reso finito, per infrangere la nostra finitezza e condurla nella dimensione della sua infinità, è in grado di venire incontro alle esigenze del nostro essere. Il nostro compito è quello di servire a lui con animo umile, con tutta la forza del nostro cuore».



cena e la pasqua ebraica, la novità del culto cristiano, la celebrazione come invito di Cristo ad entrare nella sua ora ed il nesso tra celebrazione e vita: «L'ora di Gesù è l'ora in cui vince l'amore. In altri termini: è Dio che ha vinto, perché Egli è l'Amore. L'ora di Gesù vuole diventare la nostra ora e lo diventerà, se noi, mediante la celebrazione dell'Eucaristia, ci lasciamo tirare dentro quel processo di trasformazioni che il Signore ha di mira. L'Eucaristia deve diventare il centro della nostra vita»<sup>16</sup>. In questa prospettiva Benedetto XVI ha sottolineato molto il rapporto intrinseco tra adorazione e celebrazione; tema peraltro già presente in molti interventi dell'allora Cardinal Ratzinger<sup>17</sup>.

## 2. LO SVOLGIMENTO DELL'XI ASSEMBLEA DEL SINODO DEI VESCOVI

Chi scrive queste note ha avuto la grazia di essere stato cooptato per l'assemblea sinodale come «esperto» insieme ad altri 30 specialisti, che in forme diverse hanno aiutato allo svolgimento dei lavori. Per me è stata una gioia grande poter partecipare a questo momento ecclesiale così intenso e profondo, non solo per le cose emerse nell'assemblea plenaria o nei circoli minori, ma soprattutto per il clima positivo e di collaborazione presente, anche quando si affrontavano temi in cui non vi era unanimità di vedute. Particolare motivo di gioia è stato poter lavorare insieme agli altri frati cappuccini presenti all'assemblea, i vescovi Luigi Padovese, Yannis Spiteris, Thaddaeus Ruwa'ichi, Rosario Pio Ramolo, Anthony Sablan Apuron, il nostro Ministro Generale John Corriveau e agli altri francescani, tra cui ricordo il Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, Fra José Rodríguez Carballo.

Il Sinodo è iniziato in un clima di solenne preghiera con la celebrazione nella basilica di San Pietro il 2 Ottobre. L'omelia di Benedetto XVI,

<sup>16</sup> In *L'Osservatore Romano*, Lunedì 22-Martedì 23 Agosto 2005, 6-7.

<sup>17</sup> Per capire il pensiero di Ratzinger sull'Eucaristia rimandiamo essenzialmente a *Il Dio vicino. L'Eucaristia cuore della vita cristiana*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003; *La comunione nella Chiesa*, Cinisello Balsamo 2004; *La Chiesa, Israele e le religioni del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000; *Introduzione allo spirito della liturgia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 200; *La festa della fede. Saggi di teologia liturgica*, Jaca Book, Milano 1984; *Cantate al Signore un canto nuovo*, Jaca Book, Milano 1996; *Il problema della transustanziazione e la questione circa il senso dell'Eucaristia*, in J. RATZINGER - W. BEINAERT (edd.), *Il problema della transustanziazione e il significato dell'Eucaristia*, Paoline, Roma 1969, 7-58; *L'Eucaristia è un sacrificio?*, in *Concilium* 4 (1967) 83-96. Unitamente a questi testi andrebbero ricordati i saggi di Ratzinger sul ministero sacerdotale: *Elementi di teologia fondamentale. Saggi sulla fede e sul ministero*, a c. di Giacomo Canobbio, Morcelliana, Brescia 1986; *Servitori della vostra gioia. Meditazioni sulla spiritualità sacerdotale*, Ancora, Milano 20023.

dopo aver offerto una meditazione sui testi della liturgia domenicale, si è conclusa con un programmatico riferimento all'Assemblea Sinodale: «Preghiamo il Signore di donarci la sua grazia, perché nelle tre settimane del Sinodo che stiamo iniziando non soltanto diciamo cose belle sull'Eucaristia, ma soprattutto viviamo della sua forza»<sup>18</sup>. Con tali espressioni si può comprendere l'invito del Santo Padre ai membri del Sinodo di vivere i giorni del lavoro comune non in senso funzionale ma profondamente personale ed ecclesiale, come un'occasione di grazia data ad ognuno per riscoprire il «*mysterium fidei*».

Il giorno seguente sono iniziati i lavori nell'aula del Sinodo con un commento del Santo Padre alla *lectio brevis* dell'*hora tertia*: un invito ad immedesimarsi con Cristo, ad avere il «pensiero di Cristo», per esercitare la sinodalità in modo da edificarsi a vicenda nella carità: «Abbate gli stessi sentimenti di Cristo, entrate nella *fronesis*, nel *fronein*, nel pensare di Cristo. Quindi possiamo avere la fede della Chiesa insieme, perché con questa fede entriamo nei pensieri, nei sentimenti del Signore. Pensare insieme con Cristo»<sup>19</sup>.

Fin dall'inizio sono state notate le quattro poltrone vuote con i nomi dei quattro vescovi cinesi invitati. I posti rimarranno tristemente liberi fino alla fine del sinodo. Il dolore a causa di questa mancanza, che mette in rilievo le grandi difficoltà in cui versa la Chiesa cinese, emergerà spesso all'interno del Sinodo e prenderà un volto di speranza nel messaggio che i membri dell'assise vaticana invieranno ai presuli cinesi, forzatamente assenti, al termine dei lavori<sup>20</sup>.

Dopo la relazione del Segretario Generale del Sinodo, S.Ecc. Mons. Eterovic'<sup>21</sup>, i lavori sono entrati nel vivo con la *Relatio ante disceptationem*

<sup>18</sup> L'omelia di Benedetto XVI durante la solenne concelebrazione eucaristica di apertura. Il mondo diventi in Cristo e con Cristo la vite feconda di Dio, in *L'Osservatore Romano*, Lunedì-Martedì 3-4 Ottobre 2005, 11.

<sup>19</sup> *La meditazione di Benedetto XVI dopo il canto dell'ora terza. Cooperare e collaborare con Dio della pace che è con noi*, in *L'Osservatore Romano*, Lunedì-Martedì 3-4 Ottobre 2005, 4.

<sup>20</sup> Il testo è riportato nel bollettino n. 32 del Sinodo dei Vescovi: [http://www.vatican.va/news\\_services/press/sinodo/documents/bollettino\\_21\\_xi-ordinaria-2005/01\\_italiano/b32\\_01.html](http://www.vatican.va/news_services/press/sinodo/documents/bollettino_21_xi-ordinaria-2005/01_italiano/b32_01.html) (23-10-2005). Illuminante l'intervento al Sinodo di S.Em. Card. Zen Ze-Kiun, Vescovo di Hong Kong (Cina): cf. *L'Osservatore Romano*, Venerdì 14 Ottobre 2005, 4.

<sup>21</sup> L'ampia relazione del Segretario Generale ha fatto il resoconto delle attività della segreteria del Sinodo dall'ultima assemblea generale ordinaria ed ha illustrato il cammino preparatorio della XI assemblea. Inoltre dopo aver richiamato al regolamento del Sinodo ha indicato le novità dell'assise dei vescovi, volute da Benedetto XVI, tra cui emerge l'ora di dibattito con liberi interventi al termine del pomeriggio. Cf. *L'Osservatore Romano*, Lunedì-Martedì 3-4 Ottobre 2005, 5-7.

pronunciata dal Card. Angelo Scola, Patriarca di Venezia<sup>22</sup>. Lo scopo di questo intervento è stato di riprendere sinteticamente i contenuti dell'*Instrumentum Laboris*, cercando di evidenziarne i punti salienti e di integrarlo con rilievi particolari, provocando l'assemblea a prendere posizione sulle tematiche proposte. Degno di rilievo è certamente l'*incipit* della *relatio* dedicato allo stupore eucaristico – espressione presa da Giovanni Paolo II nella *Ecclesia de Eucharistia*. Si parte da una riflessione di caratteri antropologici:

Lo stupore è la risposta immediata dell'uomo alla realtà che lo interpella. Esprime il riconoscimento che la realtà gli è amica, è un positivo che incontra le sue attese costitutive [...]. Incertezza e timore, invece, possono subentrare in un secondo tempo nell'esperienza dell'uomo, quando, a causa della finitudine e del male, in lui si fa strada la paura che la positività della realtà non permanga.

In tal modo si coglie il nesso intrinseco tra l'esperienza umana elementare e la fede eucaristica:

Da una parte, l'azione eucaristica, come del resto l'intero cristianesimo in quanto sorgente di stupore si iscrive nell'esperienza umana come tale. Tuttavia, dall'altra, Essa si manifesta come un avvenimento inatteso e del tutto gratuito. Nell'Eucaristia si rivela che quello di Dio è un disegno di amore. In Essa il Deus Trinitas, che in Se stesso è amore (cf. 1Gv 4,7-8), si abbassa nel Corpo donato e nel Sangue versato da Cristo Gesù, fino a farsi cibo e bevanda che alimentano la vita dell'uomo (cf. Lc 22,14-20; 1Cor 11,23-26)»<sup>23</sup>.

Inoltre, l'intervento ha richiamato significativamente il *novum* del culto cristiano, l'azione eucaristica ed il rapporto tra Eucaristia e realtà quotidiana. infine, colpisce il fatto che il relatore abbia messo fin da subito sul tappeto alcuni punti controversi favorendo l'apertura del dibattito in aula. Tra i più rilevanti ricordo il tema dell'«intercomunione», riguardante la possibilità e condizioni per ammettere alla comunione eucaristica persone appartenenti a Chiese o comunità ecclesiali che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica<sup>24</sup>; l'eucarestia come dono inesi-

<sup>22</sup> Cf. *L'Osservatore Romano*, Lunedì-Martedì 3-4 Ottobre 2005, 8-9, 13-15.

<sup>23</sup> In *L'Osservatore Romano*, Lunedì-Martedì 3-4 Ottobre 2005, 8-9, 13.

<sup>24</sup> Su questo tema occorre ricordare un intervento significativo del Card. W. Kasper: cf. *L'Osservatore Romano*, Domenica 9 Ottobre 2005, 7.

gibile da parte dell'uomo e il diritto del fedele ad avere accesso ad essa<sup>25</sup>. Tale tema è stato illustrato in relazione alla scarsità del clero e all'ipotesi dei cosiddetti *virī probati*. Non è mancato il richiamo alla relazione tra Eucaristia e sacramento della riconciliazione, al delicatissimo tema dei divorziati risposati e alla verifica della *l'actuosa participatio* dei fedeli, così vigorosamente auspicata dal Concilio Vaticano II (cf. SC 14-20). In considerazione allo stile proprio del Patriarca di Venezia, si può dire che nella sua *relatio* è emerso un approccio significativamente antropologico all'Eucaristia e alla realtà ecclesiale<sup>26</sup>.

Nei giorni successivi ampio tempo è stato dedicato alla *disceptatio*<sup>27</sup>, alla discussione sul tema attraverso gli interventi dei Padri, dei «delegati fraterni», ossia rappresentanti delle Chiese e comunità cristiane non in piena comunione con la Chiesa Cattolica, e degli *auditores*. Gli interventi sono stati caratterizzati da tre ambiti fondamentali: dottrinale, liturgico e pastorale. Inoltre, grande impressione hanno lasciato i numerosi interventi di carattere testimoniale. Alcuni vescovi in particolare hanno raccontato le gravissime difficoltà a celebrare la Santa Messa sperimentate durante le persecuzioni dei regimi totalitari, le pesantissime umiliazioni inflitte ai sacerdoti e la denigrazione del loro ministero. Allo stesso modo hanno dato grande testimonianza coloro che vivono tuttora in paesi a maggioranza islamica e nelle zone di guerra, dove il semplice recarsi alla santa Messa vuol dire rischiare spesso la vita e certamente esporsi a pesanti discriminazioni sociali. Particolarmente edificante è stato anche il racconto riguardante l'eroismo di tanti sacerdoti che cercano in tutti i modi e a costo di gravissimi sacrifici di portare costantemente l'Eucaristia alle comunità cristiane, come anche la disponibilità di tanti religiosi e laici, ben formati, a servire nelle assemblee liturgiche in attesa di sacerdote. Non sono mancati nemmeno gravi rilievi sul fenomeno della scristianizzazione a causa del secolarismo e la diffusione delle sette, in particolare nel sud america. D'altra parte è stato fatto osservare anche la posi-

<sup>25</sup> A questo proposito occorre ricordare l'intervento illuminante del Card. Erdò: cf. *L'Osservatore Romano*, Sabato 8 Ottobre 2005, 7.

<sup>26</sup> Per approfondire questo approccio rimando ad alcune sue opere: A. SCOLA, *Eucaristia incontro di libertà*, Cantagalli, Siena 2005; A. SCOLA, *Chi è la Chiesa? Una chiave antropologica e sacramentale per l'ecclesiologia*, Queriniana, Brescia 2005; *Stupore eucaristico. Conversazioni dal Sinodo*, a cura di M.L. Conte e S. Vigani, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006; A. SCOLA, *La logica dell'incarnazione come logica sacramentale: avvenimento ecclesiale e libertà umana*, in H.U. VON BALTHASAR - STIFTUNG (Hrsg.), «*Wer ist die Kirche?*». *Die referate am Symposium zum 10. Todesjahr von Hans Urs von Balthasar 16.-18. September 1998 in Freiburg (Schweiz)*, Johannesverlag, Einsiedeln - Freiburg 1999, 99-135; A. SCOLA - G. MARENGO - J. PRADES LOPEZ, *La persona umana. Antropologia teologica*, Jaca Book, Milano 2000.

<sup>27</sup> Ampia documentazione degli interventi in aula in *L'Osservatore Romano*, dal numero di Mercoledì 5 Ottobre fino a Venerdì 14 Ottobre.

tiva riscoperta del mistero eucaristico, in particolare della pratica dell'adorazione, da parte di molte realtà ecclesiali, in particolare giovanili<sup>28</sup>. Altrettanto interessanti sono stati tutti quei contributi che hanno messo in evidenza la relazione intrinseca tra il mistero eucaristico, celebrato e adorato, e la responsabilità sociale del cristiano.

Contributo generalmente molto apprezzato è stato quello dei delegati fraterni. Particolarmente significativo l'intervento del delegato del Patriarcato ecumenico, il Metropolita di Pergamo, S.E. Johannes Zizoulas, sulla radice eucaristica della Chiesa e della relazione tra le Chiese<sup>29</sup>. Tra i tanti interventi che meriterebbero di essere segnalati in questa circostanza mi sembra interessante richiamare alcuni elementi sottolineati dai due ministri generali della famiglia francescana e del prefetto della Congregazione della Vita Consacrata e Società di vita apostolica. Fra José Rodriguez Carballo, OFM, ha richiamato l'attenzione dell'Assise al tema, tipicamente francescano, della Parola di Dio in riferimento alla celebrazione eucaristica e all'importanza della conoscenza della Sacra Scrittura anche per poter capire meglio il senso stesso dell'Eucaristia; inoltre, il Ministro Generale dei frati minori ha richiamato anche alla decisiva importanza di una efficace proclamazione della parola di Dio, per la quale i ministri devono essere veramente formati in modo adeguato<sup>30</sup>.

Fra John Corriveau, Ministro Generale dei Cappuccini, ha messo in evidenza il carattere specifico della visione francescana dell'Eucaristia e la sua importanza per la vita della Chiesa nel nostro tempo<sup>31</sup>. In tal senso, in contrasto con l'attuale cultura dominante, ha richiamato l'atteggiamento di stupore del Santo di Assisi di fronte all'umiltà di Dio che si manifesta nell'incarnazione fino al mistero pasquale e che prosegue nel tempo, in particolare nella Chiesa e nel mistero dell'Eucaristia. Inoltre, ha sottolineato il fatto che nell'Eucaristia il credente impara a riconoscere il metodo di Dio che ci raggiunge e ci interpella attraverso un segno che chiede di essere accolto, richiamando così al carattere di segno proprio di

<sup>28</sup> Su questo è intervenuto significativamente il Cardinale Vicario C. Ruini: cf. *L'Osservatore Romano*, Venerdì 7 Ottobre 2005, 7.

<sup>29</sup> In *L'Osservatore Romano*, Giovedì 13 ottobre 2005, 7. Come è noto il grande studioso e vescovo ortodosso ha prodotto notevoli opere riguardanti la relazione tra Chiesa ed Eucaristia: la sua opera più precisa in questo senso è una raccolta di articoli su questo tema: J. ZIZIOULAS, *L' tre ecclésiast*, Geneve 1981. Rimando in particolare ai due contributi *La Communauté eucharistique et la catholicité de l'Église* (111-135), *L'Église locale dans une perspective eucharistique* (181-194). Rimandiamo anche alla sua stessa tesi dottorale tradotta anche in lingua francese: *L'Eucharistie, l'Évêque et l'Église durant les trois premiers siècles*, Paris 1994. In lingua italiana si può consultare: ID., *Eucaristia e Regno di Dio*, Qiqajon, Magnano 1996.

<sup>30</sup> Cf. *L'Osservatore Romano*, Domenica 9 Ottobre 2005, 5.

<sup>31</sup> Cf. *L'Osservatore Romano*, Mercoledì 12 Ottobre 2005, 5.

tutta la realtà. In questa prospettiva è stato messo in evidenza il nesso profondo che lega l'atteggiamento di Francesco davanti all'Eucaristia – si pensi ad esempio alla *Ammonizione I* – ed il *Cantico di Frate Sole*, con la sua lode a Dio *per e con ogni creatura*<sup>32</sup>.

S.Em. Cardinale Franc Rodé Prefetto della Congregazione per la Vita Consacrata, infine, ha sottolineato la relazione dei consigli evangelici con il mistero eucaristico<sup>33</sup>. Con particolare efficacia è stata sottolineata la dimensione sponsale dell'Eucaristia e della vita consacrata e dunque l'intrinseca relazione tra essi. La consacrazione religiosa appare in questa prospettiva come paradigma della ricezione sponsale e feconda della Chiesa nei confronti di Cristo Sposo e del suo dono. L'intervento del Cardinale Prefetto mi è parso particolarmente felice in quanto ha richiamato un tema, quello della sponsalità del sacramento eucaristico e del suo nesso con la verginità cristiana, piuttosto trascurato in teologia<sup>34</sup>.

La fase della discussione in assemblea plenaria si è conclusa con la *Relatio post disceptationem* tenuta dal Relatore Generale del Sinodo, il Cardinal Scola<sup>35</sup>. Questo intervento ha avuto lo scopo di sintetizzare tutte le tematiche emerse dagli interventi, ordinandole in un quadro coerente. Ogni Padre sinodale ha potuto in un certo senso ritrovare in questa *relatio* traccia del proprio intervento. Tale sintesi aveva lo scopo di introdurre al lavoro dei circoli minori nella preparazione delle *propositiones*. Tutto il materiale emerso è stato organizzato dal Relatore sotto due grandi titoli: «*Educare il popolo di Dio alla fede eucaristica*» e «*L'azione liturgica*». Con questa struttura si è potuto mettere in evidenza un orientamento di fondo che ha caratterizzato, seppur in modo diversificato, il lavoro comune: «il superamento di ogni dualismo tra dottrina e pastorale, tra teologia e liturgia». Infatti, «il cammino mistagogico non va dalla teologia alla liturgia, ma in senso inverso dalla liturgia ben celebrata all'intelligenza dei

<sup>32</sup> Per approfondire questi temi vedi A. DEBBI, *Francesco d'Assisi e l'Eucaristia*, Pazzini, Villa Verucchio 2004; C. VAIANI, *Vedere e credere. L'esperienza cristiana di Francesco d'Assisi*, Glossa, Milano 2000; L. LEHMANN – P. MARTINELLI – P. MESSA, *Eucaristia Vita Spirituale e francescanesimo*, EDB, Bologna 2006.

<sup>33</sup> Cf. *L'Osservatore Romano*, Giovedì 6 Ottobre 2005, 7.

<sup>34</sup> In realtà Giovanni Paolo II aveva affermato con forza sia la dimensione sponsale dell'Eucaristia che il suo nesso con la vita consacrata, particolarmente femminile. Si veda a questo proposito GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Mulieris Dignitatem* (15 agosto 1988), in AAS 80 (1988) 1653-1729 (EV 1206-1345). Mi sembra apprezzabile il fatto che l'*Instrumentum Laboris* abbia fatto riferimento in termini sponsali all'Eucaristia nella relazione tra Cristo e la Chiesa (nn. 12-159), mentre su questo avevano completamente taciuto i *Lineamenta*. Per una documentazione della problematica mi permetto di rimandare a P. MARTINELLI, *Alleanza Sponsale, Eucaristia e vita consacrata*, in *Informationes SCRIS* 30 (2005) 67-86.

<sup>35</sup> In *L'Osservatore Romano*, Venerdì 14 Ottobre 2005, 5-7.

misteri. [...] Gli aspetti dottrinali sono emersi nel nostro dialogo come radice di quelli pastorali. Ciò perché *l'intellectus fidei* è sempre originariamente in rapporto con l'azione liturgica della Chiesa» (n. 4).

Nei giorni successivi si è svolto il duro e appassionante lavoro dei *circoli minori*. Esso rappresenta il momento più delicato del Sinodo in quanto si deve arrivare, tramite il confronto stretto nei e tra i gruppi linguistici, a produrre proposte sintetiche sul tema dell'Eucaristia, quale fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa<sup>36</sup>. Essendo stato ridotto il tempo di svolgimento del Sinodo rispetto alle assemblee precedenti da quattro a tre settimane, il lavoro nella seconda parte si è rivelato particolarmente intenso, soprattutto per la segreteria generale del Sinodo, i moderatori e gli esperti. Le cinquanta *propositiones*, approvate e consegnate al Santo Padre da parte dei Padri, sono, infatti, il frutto del lavoro assiduo dei circoli minori che hanno dibattuto sui temi presentati formulando diverse proposte, sia di carattere dottrinale, liturgico che pastorale. Dopo un attento lavoro di cernita e fusione è stata prodotta una prima redazione, successivamente dibattuta nei circoli linguistici e sottoposte a suggerimenti di miglioramento o di modifica. In tal modo si è potuti giungere alla approvazione di tutte le cinquanta proposte. In questo fervoroso lavoro è stato possibile apprezzare il lavoro unanime dei padri di cercare il più possibile l'unità ed il consenso sulle *propositiones*, cercando, nel limite del possibile, di tener presente le osservazioni di tutti.

### 3. ALCUNI CONTENUTI EMERGENTI DAI LAVORI SINODALI

Avendo Benedetto XVI, al termine dei lavori, nella mattinata del 22 ottobre, comunicato la sua decisione di rendere pubblica la traduzione italiana, provvisoria e non ufficiale, delle *propositiones*<sup>37</sup>, approvate dai Padri, riservando a sé quella originaria in lingua latina, ha permesso fin da subito a tutto il popolo di Dio di iniziare a confrontarsi con quanto ela-

---

<sup>36</sup> È importante non dimenticare anche altri due momenti significativi che hanno accompagnato lo svolgimento del Sinodo. Mi riferisco al momento di *adorazione* da parte dei padri sinodali, fortemente voluto dai medesimi, svoltasi nella basilica di San Pietro e alla catechesi tenutasi in piazza San Pietro in forma di domanda e risposta tra il Papa e i bambini che si preparano alla prima comunione di Roma. Si può dire, in un certo senso, che Benedetto XVI ha dato esempio di uno stile comunicativo ed efficace sui temi essenziali riguardanti il senso dell'adorazione, della celebrazione e del rapporto tra Eucaristia e riconciliazione.

<sup>37</sup> Il testo non ufficiale delle *propositiones* cui ci riferiamo è tratto dal sito [http://www.vatican.va/news\\_services/press/sinodo/documents/bollettino\\_21\\_xi-ordinaria-2005/01\\_italiano/b31\\_01.html](http://www.vatican.va/news_services/press/sinodo/documents/bollettino_21_xi-ordinaria-2005/01_italiano/b31_01.html) (22-10-2005).

borato dall'assemblea sinodale. Nella consapevolezza, peraltro, che la ricchezza del lavoro comune non si esaurisce nelle proposizioni ma comprende inevitabilmente anche tutti i documenti inerenti all'assise, dai *Lineamenta* alla *Relatio post disceptationem*, dagli interventi fatti in plenaria e le relazioni dei circoli minori, fino al *Nuntius*, il messaggio del Sinodo a tutto il popolo di Dio<sup>38</sup>. In attesa degli ulteriori sviluppi di quanto è stato consegnato ora al santo Padre, ci sembra interessante rilevare alcuni elementi di contenuto in riferimento a quanto è stato approvato dall'Assemblea del Sinodo.

### 3.1. *Il nuovo culto cristiano*

Un'osservazione necessaria deve essere fatta in riferimento ai temi dottrinali, consapevoli, tuttavia, della loro intrinseca ed inestirpabile relazione con la liturgia e l'azione pastorale. È sicuramente uno degli aspetti più qualificanti del Sinodo quello di aver approfondito la novità radicale introdotta da nostro Signore Gesù Cristo con l'istituzione dell'Eucaristia: il *novum* del culto cristiano ed in particolare del nesso con la tradizione veterotestamentaria: «Nel contesto della cena rituale ebraica, che concentra nel memoriale l'evento passato della liberazione dall'Egitto, la sua rilevanza presente e la promessa futura, Gesù inserisce il dono totale di Sé» (*prop.* 3). L'auspicio è che una tale tematica si approfondisca sempre più nella Chiesa al fine di rendere il popolo cristiano più consapevole del mistero che ci è dato in ogni celebrazione eucaristica. Da ciò dipende anche la corretta comprensione della Santa Messa come *convivium* e/o come sacrificio. Come sappiamo, intorno a questa problematica si collocano una serie importante di questioni liturgiche di rilievo. Dalla corretta comprensione della genesi del culto cristiano dipende anche il senso non solo della celebrazione ma anche dell'adorazione eucaristica.

Collegato a questo tema appare quello del carattere di dono del mistero eucaristico, fonte di stupore e mai esigibile o possedibile idolatricamente da parte dell'uomo. A tale proposito è da rilevare il nesso evidenziato da alcuni padri tra l'Eucaristia come dono e la perfetta ricezione feconda di esso, individuata in Maria, con la quale si inaugura il misterioso partecipare della Chiesa al sacrificio redentore di Cristo:

La Chiesa accoglie, adora, celebra questo dono in trepida e fedele obbedienza, senza arrogarsi alcun potere di disponibilità, se non quelli che Gesù le ha affidato perché il rito sacramentale si eserciti nella storia. Sotto la croce la Vergine Santissima aderisce pienamente al dono sacrificale del Salva-

<sup>38</sup> Cf. *prop.* 1.



tore. Per la sua immacolata concezione e pienezza di grazia Maria inaugura la partecipazione della Chiesa al sacrificio del Redentore (*prop.* 3).

Inoltre, mi sembra importante sottolineare la relazione messa in evidenza da molti interventi tra Eucaristia e Chiesa, e che ha trovato espressione anche in alcune proposizioni<sup>39</sup>. La stessa ecclesiologia di comunione non può che essere alla sua radice Eucaristia eucaristica. Interessante la richiesta formulata dalla *propositio* 22: «il Sinodo avverte la necessità che sia meglio precisata la natura della diversa causalità implicata nella formula: “La Chiesa fa l’Eucaristia e l’Eucaristia fa la Chiesa”»<sup>40</sup>. Tale rilievo non farà mancare significative e positive ripercussioni ecumeniche<sup>41</sup>. Dal chiarimento del senso di questa formula dipende anche la corretta posizione della Chiesa di fronte al dono di Cristo ed alla necessità di attenersi alla forma originaria del dono stesso, nella consapevolezza della necessaria mediazione ecclesiale e pneumatologica nel rito.

Della stessa portata ci sembra anche la riflessione emersa già nei *Lineamenta* ed *Instrumentum laboris*, riguardante la relazione tra parole della istituzione ed epiclesi nella anafora in riferimento a tutta la vita cristiana: «Il Sinodo auspica che si mostri con maggiore chiarezza il legame dell’epiclesi con il racconto dell’istituzione. Diventerebbe così più evidente come tutta la vita dei fedeli sia, nello Spirito Santo e nel sacrificio di Cristo, una offerta spirituale gradita al Padre» (*prop.* 22)<sup>42</sup>.

Legato al carattere di dono non possedibile dell’Eucaristia e al diritto relativo dei fedeli di poter ricevere tale dono sta anche la problematica relativa alla scarsità dei sacerdoti. Mi appare di grande rilievo il fatto che il tema dei *viri probati*, come possibile soluzione di tale problema, di fatto ha trovato una eco minima e anche dai circoli minori non è mai approdata in plenaria alcuna proposta in merito. Piuttosto è stato affermato il dono «inestimabile» del celibato nella tradizione latina ed è stato formulato l’auspicio di un ulteriore approfondimento della relazione teologico

<sup>39</sup> Cf. in particolare la *prop.* 5.

<sup>40</sup> L’*aforisma* come è noto è di origine patristica e viene ripreso nell’epoca moderna da H. DE LUBAC: *Méditation sur l’église*, Aubier Montagne, Paris 1952 (tr. it.: *Meditazione sulla Chiesa*, Jaca Book, Milano 1979, 82, cf. anche tutto il capitolo su «Il cuore della Chiesa», 77-101). Cf. anche H. DE LUBAC, *Corpus Mysticum. L’Eucharistie et l’Eglise au Moyen Age*, Aubier Montagne, Paris 1949. Cf. anche J. RATZINGER, *Il nuovo Popolo di Dio*, Queriniana, Brescia 1971, 99-109. Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Dominicae Cenaе* (24 febbraio 1980), 4.

<sup>41</sup> Cf. *prop.* 5. 13. 41.

<sup>42</sup> Significativo in questa direzione è stato l’intervento equilibrato del nostro frate cappuccino S.Ecc. Mons. J. Spiteris: cf. *L’Osservatore Romano*, Venerdì 7 ottobre 2005, 4.

spirituale tra sacerdozio ministeriale e celibato<sup>43</sup>, pur nel pieno rispetto della tradizione orientale. In tal senso si è anche ribadita la necessità della preghiera della Chiesa e di una adeguata pastorale vocazionale, ed in particolare è stato affermato come sia necessario «non temere di proporre ai giovani la radicalità della sequela di Cristo» (*prop.* 11)<sup>44</sup>.

### 3.2. La bontà della riforma liturgica e la necessità di un suo approfondimento

Una seconda osservazione importante ci sembra inerente al tema della celebrazione liturgica come tale. Qui è stata ribadita la bontà della riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II. I Padri Sinodali hanno affermato con forza la sua positività, che non può essere messa in dubbio dagli abusi che vi sono stati, a volte anche gravi<sup>45</sup>, e che tuttavia sono di fatto in diminuzione. In relazione alla riforma è stato osservato giustamente che essa «contiene ancora ricchezze non pienamente esplorate; piuttosto urgono ad una maggior attenzione nei confronti dell'*ars celebrandi* da cui viene pienamente favorita l'*actuosa participatio*» (*prop.* 2). Questa insistenza sull'importanza della autentica *ars celebrandi* come condizione per una adeguata partecipazione dei fedeli mi sembra un altro

<sup>43</sup> Tra gli interventi dei sommi pontefici a questo proposito cf. GIOVANNI XXIII, Lettera Enciclica *Sacerdotii Nostri Primordia* (1 Agosto 1959), in AAS 51 (1959) 545-579; PAOLO VI, Lettera Enciclica *Sacerdotalis Caelibatus* (24 giugno 1967), in AAS 59 (1967) 657-697; GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica post-sinodale *Pastores dabo vobis* (25 marzo 1992), in AAS 84 (1992) 657-804. Per una storia del problema vedi A. BONI, *Attualità del celibato sacerdotale*, Portalupi, Casale Monferrato 2003.

<sup>44</sup> In confronto con il Sinodo sul ministero sacerdotale, svoltosi nel 1971, si deve dire che l'apprezzamento del celibato sacerdotale è in questo tempo accresciuto: si veda *Enchiridion del Sinodo dei Vescovi, I, 1965-1988*. Edizione Bilingue, a cura della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, Bologna 2005, 840-844; 110-1105.

<sup>45</sup> A tali abusi fa riferimento in particolare Giovanni Paolo II nella *Ecclesia de Eucharistia*, n. 10: «Vi sono luoghi dove si registra un pressoché completo abbandono del culto di adorazione eucaristica. Si aggiungono, nell'uno o nell'altro contesto ecclesiale, abusi che contribuiscono ad oscurare la retta fede e la dottrina cattolica su questo mirabile Sacramento. Emerge talvolta una comprensione assai riduttiva del Mistero eucaristico. Spogliato del suo valore sacrificale, viene vissuto come se non oltrepassasse il senso e il valore di un incontro conviviale fraterno. Inoltre, la necessità del sacerdozio ministeriale, che poggia sulla successione apostolica, rimane talvolta oscurata e la sacramentalità dell'Eucaristia viene ridotta alla sola efficacia dell'annuncio. Di qui anche, qua e là, iniziative ecumeniche che, pur generose nelle intenzioni, indulgono a prassi eucaristiche contrarie alla disciplina nella quale la Chiesa esprime la sua fede. Come non manifestare, per tutto questo, profondo dolore? L'Eucaristia è un dono troppo grande, per sopportare ambiguità e diminuzioni». Ciò viene ripreso dai *Lineamenta*, n. 25.

degli elementi di novità che merita di essere ulteriormente approfondito e compreso nelle sue implicazioni<sup>46</sup>.

Allo scopo di dilatare ed approfondire la riforma è stata a più riprese affermata la necessità di una adeguata mistagogia, attraverso catechesi adeguate e rinnovate e la valorizzazione dei segni liturgici<sup>47</sup>. Certamente, uno dei limiti verificatisi all'interno della riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II è stata una certa perdita del senso del mistero e della trascendenza della azione liturgica stessa. In tal senso molti interventi ed anche alcune proposizioni hanno ribadito l'importanza di educare alla dignità della celebrazione, al senso del sacro e del mistero<sup>48</sup>. A tutto ciò contribuisce certamente la scoperta del valore teologico della bellezza, che si manifesta nell'ambito liturgico in molti modi, dall'arte al canto, dalla dignità degli abbigliamenti liturgici all'architettura delle chiese<sup>49</sup>.

Puntuale ed articolata è stata l'insistenza sul *Dies Domini*, il giorno del Signore in cui tutto il popolo di Dio si ritrova a celebrare la vittoria del Signore sul male e sulla morte, ed è chiamato a vivere con più intensità la dimensione caritativa dell'esistenza redenta e a ritrovare il senso cristiano del riposo:

La Domenica è veramente giorno nel quale si celebra con gli altri il Cristo risuscitato, giorno santificato e consacrato al Creatore, giorno di riposo e di disponibilità. La celebrazione eucaristica domenicale è una grazia umanizzante per l'individuo e la famiglia perché nutre l'identità cristiana al contatto con il Risorto. Per questo il dovere di parteciparvi è triplice: verso Dio, verso se stessi e verso la comunità (*prop.* 30).

Ancora in questo ambito mi sembra importante segnalare il dibattito relativo al nesso intrinseco tra celebrazione eucaristica a adorazione. Il dibattito comune e la proposizione approvata spingono molto opportunamente a cogliere il nesso intrinseco tra le due: la *propositio* n. 6 afferma che il Sinodo riconosce che l'adorazione «scaturisce dall'azione eucaristica – che in se stessa è il più grande atto d'adorazione della Chiesa, che abilita i fedeli a partecipare pienamente, consapevolmente, attivamente e

<sup>46</sup> In tal modo si può ridurre il rischio di concepire la *participatio* al solo fatto che tutti possano «fare qualche cosa» durante la celebrazione, valorizzando, invece, altre espressioni partecipative, come l'attenzione ai segni e simboli, il silenzio, la riverenza, etc.

<sup>47</sup> Cf. *prop.* 13-17.

<sup>48</sup> Cf. *prop.* 25.

<sup>49</sup> Cf. *prop.* 27. Tra gli interventi dei Padri in questa direzione vanno ricordati quelli di B. Forte e R. Fisichella: cf. *L'Osservatore Romano*, Mercoledì 5 Ottobre 2005, 4-5; S.Em. Card. P. Poupard: cf. *L'Osservatore Romano*, Domenica 9 Ottobre 2005, 6.

fruttuosamente al sacrificio di Cristo secondo il desiderio del Concilio Vaticano II – e ad essa riconduce»<sup>50</sup>.

### 3.3. *Dall'Eucaristia una vita nuova che trasfigura il mondo*

Infine mi sembra importante mettere in evidenza alcuni temi emersi in ambito più specificamente pastorale: innanzitutto è necessario rilevare il nesso tra Eucaristia, matrimonio e famiglia sottolineato dai Padri ed espresso nelle *propositiones*. Qui è stata affrontata anche la riflessione emersa nei confronti dei divorziati risposati e la questione relativa alla loro ammissione alla comunione. La riflessione a questo proposito nasce dalla profonda considerazione che lega l'Eucaristia al sacramento del matrimonio<sup>51</sup>. È stata riconosciuta l'importanza decisiva della famiglia nell'ambito della iniziazione cristiana, il cui culmine è l'Eucaristia<sup>52</sup>. In questa prospettiva è stata ribadita la necessità di difendere, sostenere e promuovere la famiglia come cellula fondamentale della società e della vita ecclesiale. Mi sembra che in questo contesto si capisca anche la riflessione riguardo a quei battezzati che si trovano in situazione matrimoniale irregolare. Gli interventi a questo proposito hanno sottolineato l'importanza di una maggiore attenzione pastorale, una maggiore pastoralità dei tribunali ecclesiastici nell'affronto dei problemi inerenti la nullità del matrimonio<sup>53</sup>. Con forza è stata affermata la necessità di discernere attentamente la maturità e l'intenzione delle coppie che si presentano ai

<sup>50</sup> Questo collegamento tra celebrazione ed adorazione è stato ribadito da papa Benedetto nel suo discorso alla curia romana del 22 Dicembre: «Nel periodo della riforma liturgica spesso la Messa considerata come Cena eucaristica e l'adorazione del Ss.mo Sacramento erano viste come in contrasto tra loro: il Pane eucaristico non ci sarebbe stato dato per essere contemplato, ma per essere mangiato, secondo un'obiezione allora diffusa. Nell'esperienza di preghiera della Chiesa si è ormai manifestata la mancanza di senso di una tale contrapposizione. Già Agostino aveva detto: "*nemo autem illam carnem manducat, nisi prius adoraverit;... peccemus non adorando* - Nessuno mangia questa carne senza prima adorarla; ... pecceremmo se non la adorassimo" (cf. *Enarr. in Ps 98,9 CCL XXXIX 1385*). Di fatto, non è che nell'Eucaristia riceviamo semplicemente una qualche cosa. Essa è l'incontro e l'unificazione di persone; la persona, però, che ci viene incontro e desidera unirsi a noi è il Figlio di Dio. Una tale unificazione può soltanto realizzarsi secondo le modalità dell'adorazione. Ricevere l'Eucaristia significa adorare Colui che riceviamo. Proprio così e soltanto così diventiamo una cosa sola con Lui. [...] E proprio in questo atto personale di incontro col Signore matura poi anche la missione sociale che nell'Eucaristia è racchiusa e che vuole rompere le barriere non solo tra il Signore e noi, ma anche e soprattutto le barriere che ci separano gli uni dagli altri», in *L'Osservatore Romano*, Venerdì 23 Dicembre 2005, 5.

<sup>51</sup> Cf. *prop.* 8. 40.

<sup>52</sup> Cf. *prop.* 15.

<sup>53</sup> Cf. *prop.* 40.

sacerdoti chiedendo di poter celebrare le nozze in Chiesa e di curare con una pastorale adeguata la loro preparazione al sacramento.

Non mancherà di far discutere la proposta di accompagnare pastoralmente quelle coppie risposate civilmente per le quali è già stata verificata definitivamente l'impossibilità della dichiarazione di nullità del matrimonio religioso, suggerendo loro un cammino di trasformazione della relazione in una amicizia casta e solidale, che permetterebbe anche di riaccedere ai sacramenti<sup>54</sup>. Personalmente ritengo questa affermazione una delle più coraggiose fatte dal Sinodo e decisamente controcorrente, e che merita di essere ben compresa e meditata<sup>55</sup>.

C'è un tema, infine, che attraversa tutto quanto detto finora e che ha trovato espressione in non poche proposizioni. Mi riferisco alla relazione tra Eucaristia e la vita quotidiana di ogni cristiano e di tutto il popolo di Dio. In tale ambito è stata richiamata la spiritualità e la cultura che scaturisce dall'Eucaristia; la quale deve davvero diventare la forma di tutta l'esistenza cristiana. L'esistenza cristiana arriva alla sua maturità quando assume forma eucaristica. Solo qui si comprende veramente la novità del culto cristiano, quello di cui parla san Paolo nella sua lettera ai Romani:

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale (*logiké latreia*). Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono a lui gradito e perfetto (Rm 12, 1).

Il vero culto spirituale gradito a Dio, la *logiké latreia*, implica, così, un cambiamento di mentalità, un rinnovamento profondo della nostra mente, dei criteri con cui impostiamo la nostra vita. Il culto cristiano non è un ritualismo da collocare e da recitare in un angolo seppur prezioso della

<sup>54</sup> Prop. 40: «Se poi non viene riconosciuta la nullità del vincolo matrimoniale e si danno condizioni oggettive che di fatto rendono la convivenza irreversibile, la Chiesa li incoraggia a impegnarsi a vivere la loro relazione secondo le esigenze della legge di Dio, trasformandola in un'amicizia leale e solidale; così potranno riaccostarsi alla mensa eucaristica, con le attenzioni previste dalla provata prassi ecclesiale».

<sup>55</sup> Questa proposta costringe, a mio parere, a rimettere a tema il significato teologico ed esistenziale della verginità e della castità nell'esperienza cristiana, andando oltre le pur importanti osservazioni di carattere psicologico prodotte in questi anni perlopiù in riferimento alle problematiche della vita consacrata e del celibato sacerdotale. La dimensione verginale è propria dell'amore cristiano e si colloca al cuore della relazione uomo-donna. Cf. su questo le famose catechesi di GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Città Nuova, Roma 1985. Vedi anche A.M. TRIACCA, *Matrimonio e verginità. Teologia e celebrazione per una pienezza di vita in Cristo*, Monumenta Studia Instrumenta Liturgica 39, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005.

nostra vita. Esso, invece, tende per natura sua ad invadere l'intera esistenza credente. Giustamente il Sinodo ha affermato con forza che i «fedeli cristiani hanno bisogno di una più profonda comprensione delle relazioni tra l'Eucaristia e la vita quotidiana. La spiritualità eucaristica non è soltanto partecipazione alla Messa e devozione al Santissimo Sacramento. Essa abbraccia la vita intera» (*prop.* 39). La novità del culto, che Cristo ha portato nel mondo attraverso il dono che ha fatto di sé, investe tutta l'esistenza dell'uomo: l'Eucaristia dà pertanto origine ad una esistenza trasfigurata. Questo culto «ragionevole» identifica i cristiani come soggetto nuovo che cammina nella storia e che si fa compagno dell'uomo del proprio tempo, immerso nella propria cultura, portando la novità del Vangelo<sup>56</sup>. Questa novità diviene principio di valorizzazione di tutto già che è vero, buono e bello. Così siamo resi appassionati al destino di ogni uomo. In questo orizzonte si comprende il nesso profondo tra Eucaristia e slancio missionario:

I fedeli sono invitati a prendere coscienza che una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria. Di fatto, l'Eucaristia è fonte di missione. ... Questo incontro eucaristico si realizza nello Spirito Santo che ci trasforma e santifica. Risveglia nel discepolo la volontà decisa di annunciare agli altri, con audacia, quanto si ha ascoltato e vissuto, per condurre anche loro allo stesso incontro con Cristo. In questo modo, il discepolo, inviato dalla Chiesa, si apre ad una missione senza frontiere (*prop.* 42).

In relazione a questa radicale passione missionaria, che deve essere propria di tutto il popolo di Dio, il Sinodo ha fatto anche rilievi importanti sul rapporto tra Eucaristia ed impegno sociale. Tale relazione è parte integrante della missione che scaturisce dall'Eucaristia e ad essa ritorna: «Il sacrificio di Cristo è mistero di liberazione che ci interpella. È nell'impegno a trasformare le strutture ingiuste per ristabilire la dignità dell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, che l'Eucaristia diventa nella vita ciò che essa significa nella celebrazione» (*prop.* 48).

## CONCLUSIONE

Al termine di queste riflessioni torniamo con la mente alla conclusione dell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo. Mi piace ricordare che

<sup>56</sup> Ulteriore fattore importante emerso nell'ambito pastorale sono certamente l'invito ad una opera di inculturazione della celebrazione che sappia valorizzare gli elementi culturali significativi delle tradizioni locali ma anche purificarli e sfidarli. Cf. *prop.* 26.

L'incontro dei Vescovi propriamente non si è concluso con l'approvazione delle *propositiones* da presentare al Sommo Pontefice ma con la santa Messa domenica 23 Ottobre in piazza san Pietro. Si è trattato di una celebrazione del tutto singolare in quanto nella stessa liturgia si celebrava il termine dell'Assemblea sinodale, la conclusione dell'anno dedicato all'Eucaristia, la giornata missionaria mondiale ed anche la canonizzazione di cinque beati, tra cui si deve ricordare il nostro umile frate cappuccino Felice da Nicosia. Papa Benedetto ha dato una suggestiva definizione di santità in un passo dell'omelia: «il santo è colui che è talmente affascinato dalla bellezza di Dio e dalla sua perfetta verità da esserne progressivamente trasformato»<sup>57</sup>. Forse è questo il segreto *fil rouge* della XI Assemblea del Sinodo dei Vescovi: *la santità come vero culto di Dio*, come esistenza trasfigurata e dunque capace di *testimonianza credibile di fronte a tutti*. Il santo è colui che ha accolto fino a tal punto il mistero eucaristico da farlo diventare forma della propria esistenza. Come non desiderare di aver parte anche noi all'avventura della santità di cui l'Eucaristia è permanente promotrice? Come non avere anche noi il vivo desiderio di testimoniare il mistero dell'amore di Dio che dà speranza al mondo?

Particolarmente adeguate al termine di questa riflessione appaiono le parole che concludono il messaggio al popolo di Dio (*Nuntius*), che ci auguriamo possano diventare ogni giorno di più per tutti noi esperienza di vita: «Al termine di questo Sinodo sperimentiamo questa pace piena di speranza che i discepoli di Emmaus ricevettero con il cuore ardente dal Signore risorto. Essi si alzarono e ritornarono in fretta a Gerusalemme per condividere la gioia con i fratelli e le sorelle nella fede. Noi auguriamo che possiate andare colmi di gioia all'incontro con la santa Eucaristia e toccare con mano la verità della sua Parola: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20)» (n. 26)<sup>58</sup>.

## SOMMARIO

L'articolo presenta, nello stile di una testimonianza personale, una articolata riflessione sul recente Sinodo dei Vescovi dedicato all'Eucaristia, a partire dalla relazione tra la fine del pontificato di Giovanni Paolo II e l'inizio di quello di Benedetto XVI. Dopo una presentazione della fase preparatoria e del suo significato ecclesiale, il testo si sofferma sul concreto svolgimento dell'assemblea sinodale, soffermandosi sui temi maggiori emersi. Infine, si mettono in evidenza le tematiche dottrinali, liturgiche e pastorali che hanno trovato espressione nelle cinquanta *proposi-*

<sup>57</sup> *L'Osservatore Romano*, Lunedì-Martedì 24-25 Ottobre 2005, 6-7.

<sup>58</sup> In *L'Osservatore Romano*, Domenica 23 Ottobre 2005, 5.

*tiones* approvate dall'Assemblea e offerte a papa Benedetto. Il cuore dell'intera riflessione sinodale ruota, secondo l'ipotesi dell'autore, intorno alla affermazione dalle novità radicale del culto cristiano, alla relazione tra celebrazione ed adorazione, e alla riscoperta della forma eucaristica dell'esistenza cristiana.

*This study introduces a reflection on the Eucharist at the recent Synod of Bishops, in the style of a personal testimony, departing from the end of the Pontificate of John Paul II and the beginning of the Pontificate of Benedict XVI. After a presentation of the preparatory phase and its ecclesial significance, the text concentrates on the major topics which emerged at the synodal assembly. Finally, it highlights the doctrinal, liturgical and pastoral themes, which were expressed in the fifty propositions approved by the Assembly and presented to Pope Benedict. The heart of the entire synodal reflection, in the opinion of this author, centers around the affirmation of the radical novelties of Christian worship, that is to say, the relationship between celebration and adoration, and the rediscovery of the Eucharistic form of Christian existence.*